

INTERVISTA ALL'AUTRICE LARA POLLERO

Com'eri prima è un toccante viaggio nella vita e nelle domande. C'è stato un rapporto o una relazione della tua infanzia che ti ha ispirata a scrivere questo libro?

Mi è sempre piaciuto parlare con i grandi, ascoltare aneddoti e ricordi, soprattutto le storie d'infanzia di persone che conoscevo già anziane: zii, vicini di casa, amici dei nonni. Mi incuriosiva immaginarle bambine, in un mondo diverso dal mio, e scoprire che cosa facevano, come si divertivano, che scherzi facevano. Credo che il libro sia nato anche da tutte queste storie ascoltate, più che da una singola relazione o da un episodio preciso. Dal piacere di scoprire quante vite ci sono dentro le persone che conosciamo e quanto una domanda possa farcele sentire vicine.

Il libro è una raccolta di domande semplici, ma capaci di toccare ricordi molto profondi. Come hai trovato il tono giusto per parlare di temi così intimi attraverso lo sguardo curioso e spontaneo dell'infanzia?

Ho cercato di partire dalle cose concrete: la merenda, i vestiti, una canzone, il solletico. Sono dettagli che possono far riaffiorare un'intera situazione, e da lì una persona, un'emozione. Mi interessava lasciare spazio sia alle risposte buffe e leggere sia a quelle più difficili.
A volte le domande ci portano in un punto a cui non pensavamo da tempo.
Ho provato a conservare questa immediatezza, senza suggerire una risposta

giusta e senza chiedere che ogni ricordo diventasse una lezione. Si può anche rispondere «non lo so», «non mi ricordo», oppure tornare su una domanda un altro giorno.

Colpisce molto la scelta di un font calligrafico per le domande, come se a scriverlo fosse un bambino con una penna stilografica: è stata una tua scelta o l'idea è nata dialogando con le editrici e l'illustratrice?

La scelta del carattere è di Lucia e dell'editore. Mi piace perché dà alle domande una voce personale, vicina: sembra che qualcuno le abbia annotate su un quaderno, pensando proprio alla persona a cui rivolgerle. C'è qualcosa di intimo nella scrittura a mano che si accorda bene con lo spirito del libro. Anche una domanda brevissima, con il suo spazio intorno, diventa un invito a fermarsi e ad ascoltare.

Nel libro convivono due tempi diversi: quello personale dei ricordi e quello più ampio della natura, che continua a trasformarsi. Come avete lavorato all'intreccio/dialogo fra testo e immagini? Com'è stato lavorare con l'illustratrice Lucia Carlini?

Fin dal progetto iniziale immaginavo due movimenti: le domande che portano indietro nel tempo e le immagini che procedono in avanti. Le illustrazioni di Lucia compongono una sorta di flip book: sfogliandole, si segue una trasformazione, si vede nascere e crescere una comunità.
Questo movimento dà forma a un aspetto a cui tengo molto: la storia di ognuno è anche storia collettiva. Nei ricordi personali ci sono i luoghi in cui abbiamo abitato, le persone che abbiamo incontrato, le abitudini di un'epoca. Raccontandoli, scopriamo legami che forse non sapevamo di avere. Mi piace pensare che anche dalle storie condivise tra le pagine possa nascere una piccola comunità.
Il lavoro di Lucia dà a questo intreccio una forma visibile, con un proprio ritmo e una propria storia. E l'ultima domanda, «Cosa faremo domani?», riunisce i due movimenti: dopo aver esplorato il passato, ci si affaccia insieme sul futuro.

Il tuo libro è un ponte tra le storie dei bambini e quelle degli adulti; c'è una domanda che facevi spesso agli adulti intorno a te quando eri piccola? Ce n'è una che vorresti fare ai bambini oggi?

Chiedevo soprattutto di raccontarmi cose che facessero ridere: gli scherzi che avevano fatto, le avventure con gli amici, le idee che avevano avuto. Volevo

sapere che amici frequentavano e che cosa inventavano insieme. Credo che cercassi anche degli spunti per me: idee, possibilità, consigli che potevo ricavare da sola dai loro racconti. Mi piaceva potermi ispirare a quelle esperienze, senza che qualcuno mi spiegasse che cosa avrei dovuto imparare.
Ai bambini oggi chiederei: «Che cosa vorresti che gli adulti capissero di te?». Mi piacerebbe che la curiosità del libro andasse in entrambe le direzioni, che al desiderio dei bambini di conoscere il nostro passato corrispondesse il nostro desiderio di capire il loro presente.

***Se potessi incontrarti tanti anni fa, che consiglio ti daresti?* è una domanda presente nel tuo albo. Tu come risponderesti?**

Mi direi di avere meno paura e di preoccuparmi meno di essere una brava bambina. Di dare più ascolto a quello che desidero, anche quando rischia di deludere le aspettative di qualcuno. Mi incoraggerei a sbagliare, a dire di no, a provare senza dover essere subito capace. Credo che mi direi proprio così: «Puoi essere un po' meno brava». E vedere che cosa succede.

Lara Pollero è editor e autrice di libri per ragazzi e ragazze. Lavora nel mondo dell'editoria da oltre vent'anni: ha iniziato il suo percorso come redattrice alla BUR e, nel tempo, ha collaborato con alcune tra le maggiori case editrici italiane nel ruolo di editor e traduttrice. Affianca autori e autrici nello sviluppo di progetti editoriali, con particolare attenzione alla narrativa per ragazzi.